

L'ECO DEI GIOVANI

ARTICOLI E RACCONTI - PAGINA 1-2-3-4-5-6

DISEGNI - PAGINA 4-5

BARZELLETTE E ENIGMISTICA - PAGINA 6-7-8

RIPARTIAMO

IL NOSTRO EDITORIALE

L'animatore. Questa parola così comune ma anche così difficile. Che cosa vuol dire essere animatori?

Sono appena passate due estati senza campi scuola e vorrei prendere questo spazio per spiegare quanto ci siamo persi queste estati e quanto tutti noi animatori non vediamo l'ora di poter ricominciare. Forse solo così si può provare a trasmettere quanto sia importante per un animatore il campo e soprattutto i ragazzi.

Che cosa è un campo scuola? Ogni parola sembra non essere sufficiente a poterlo spiegare:

Ogni anno è una conferma. Ogni anno è crescita. Ogni anno è gioia piena. È un insegnamento nuovo ogni volta. Non è mai uguale a quello prima e ogni anno riesce a lasciarti qualcosa. A farti tornare diverso, forse migliore, rispetto a quando sei partito.

È consolidare i rapporti e crearne di nuovi tutti da scoprire.

Capisci che il campo ti sta già un po' migliorando quando ti stupisci dei legami che crei con persone così diverse e apparentemente lontane da te e che ora puoi chiamare Amici. O quando puntualmente succede di ricredersi sulle persone che avevamo giudicato prima di conoscere. Sì, perché è un errore che facciamo tutti. Siamo persone e si sbaglia. Soprattutto quando viviamo appieno la nostra vita.

Quando mettiamo Cuore e Passione in quello che facciamo.

E il campo ci insegna proprio questo. È il Frutto di un lavoro fatto insieme. Insieme tra educatori ma soprattutto insieme tra ragazzi. È un atto di fede da parte di tutte quelle persone che ogni anno con determinazione portano avanti il campo e credono fino in fondo in quello che può dare, nei valori che può trasmettere e nell'importanza di questa settimana.

Ed è un atto di fede soprattutto da parte dei ragazzi che credono nel nostro lavoro, si fidano di noi e aspettano il campo durante l'anno regalandoci tanta felicità.

Il Campo insegna l'importanza delle parole, dei piccoli gesti, l'importanza del silenzio e del rispetto. Di una battuta quando serve e di un abbraccio quando le parole non riescono a dire tutto.

È mettersi in gioco. Superare i propri limiti e mettersi alla prova, sfidando un po' se stessi. È mettersi in discussione, uscire dal confort e dalle sicurezze per condividere anche le paure, le fragilità e debolezze. E sentirsi meno soli trovando nell'altro parole di conforto e comprensione, non di critica o di giudizio.

È sbagliare e rendersi conto di quello che dobbiamo migliorare di noi stessi e di noi come gruppo.

È scoprirsi capaci e sempre un po' più sicuri e consapevoli che ognuno è importante e che c'è bisogno dei talenti di tutti.

È la gioia nel capire che "stare con l'altro e ricevere più di quel che si dà" è una frase VERA e non una frase fatta. È fare esperienza di questo.

E la gioia più Grande per ognuno di noi è vederci tutti ridere, sorridere e scherzare insieme. E ora vogliamo ripartire!! Sperare che il peggio di questa pandemia sia passato per poter ricominciare. Sì, perché dopo aver ricevuto così tanto non si può stare fermi. Non si può non condividere questa felicità con più persone possibili. Vogliamo ripartire pieni di questo entusiasmo ricevuto e che ci spingerà a creare tanto altro ancora!!

Continuiamo a Sognare tutti Insieme. Ringraziando Don Aldino per la possibilità che ci ha regalato. La nostra Guida senza il quale tutto questo non esisterebbe.

E ringraziando soprattutto Te, Gesù, l'ombra che se impariamo a vedere, se ci impegniamo a cercare, scopriamo essere sempre al nostro fianco.

Martina Maioli



Intervista a Don Aldino

Matilde S.: Che tipo di ragazzo eri?

Don: Io ero un ragazzo normale, almeno penso di non essere stato diverso dagli altri. Ero un ragazzo normalissimo come tutti voi: andavo a scuola e poi vivevo il momento del gioco in parrocchia. Abitavo a San Secondo e frequentavo una Parrocchia vicina che era molto piccola, non c'erano più di 10/15 ragazzi. Si giocava solo a pallone perché non c'erano tutti gli sport che ci sono oggi. Quindi scuola, Parrocchia e dato che i miei genitori abitavano in campagna, si facevano un po' di lavoretti nei campi e quindi posso dire di aver fatto un'infanzia molto semplice e normalissima.

Come hai vissuto la tua adolescenza?

Ho frequentato la scuola primaria come voi che allora si chiamava scuola elementare nel mio paese, poi la cosa particolare che già a 11 anni sono entrato in Seminario e quindi ho frequentato le scuole Medie e il Liceo a Parma perché già a quell'età avevo l'idea di diventare Prete. Quindi la mia adolescenza l'ho vissuta a Parma in seminario e non con i miei amici nel mio Paese.

A che età hai capito che la Chiesa era la tua strada?

C'è stato un evento particolare che ti ha convinto a diventare prete?

Questa è una bella domanda perché non c'è stata un'età precisa in cui ho capito questa cosa. Ho sempre avuto questa idea da quando ero piccolo a 8/9 anni e facevo il chierichetto come fate anche voi. Già allora pensavo di diventare come il mio Parroco che era bravo e il seminario mi è servito a verificare e a chiarire questa idea, a confermarmi che era vera e non un'illusione.

Non c'è stato nessun evento particolare, è sempre stata una decisione maturata in maniera molto tranquilla.

GABRIELE: Le persone a lei più care l'hanno appoggiata nella scelta di diventare Sacerdote?

Si. La mia era una famiglia normale come le vostre, ma religiosa. Infatti, ho uno zio e due cugini preti. Quindi l'ambiente era quello ma niente di che, nessuno mi ha mai condizionato ma l'ambiente, il clima in cui sono cresciuto certamente, mi ha predisposto. Poi quando ero giovane ho frequentato l'Azione Cattolica quindi sono cresciuto così. Con questo voglio dire che sono sempre stato lasciato libero di decidere. I miei genitori mi dicevano fai quello che vuoi; certo, se ti fai sacerdote ne saremmo felici, ma mi hanno lasciato la più piena libertà di scelta. Anche il mio parroco e alcuni amici mi hanno aiutato e appoggiato nella mia decisione.

Qual è stata la sua prima esperienza con i giovani?

Praticamente le prime esperienze sono state i Campi scuola che facevamo durante il Seminario con i ragazzi a Berceto. Poi da lì sono nate tante altre esperienze in altri luoghi.

Dalla Parrocchia di Traversetolo a quella di Sorbolo ci sono stati dei cambiamenti?

Si e no. Certamente se tu vivi in un posto hai degli amici, se poi ti sposti a 40 km trovi degli altri amici. Quindi la cerchia di persone, le relazioni che avevo a Traversetolo con giovani, famiglie, anziani, fidanzati, ammalati ecc non ci sono più ma sotto tanti aspetti la Parrocchia di Sorbolo è simile alla Parrocchia di Traversetolo perché parliamo di parrocchie di grandi dimensioni con tante attività. Quindi anche lì c'era il gruppo dei giovani, facevamo l'oratorio, si facevano i campi scuola. Forse c'è un clima un po' diverso perché Traversetolo è un paese più commerciale mentre Sorbolo da paese agricolo si sta trasformando in un paese più industriale con tante aziende, quindi il substrato sociale è diverso ma non ho trovato grosse differenze.

Quali sono state le prime idee per la Parrocchia?

La prima idea di un Parroco è andare in mezzo alla gente e incontrarla e da lì dato che la Parrocchia è molto ampia, bisogna pensare poi ai giovani che sono al primo posto e poi agli anziani e le famiglie. Non bisogna dimenticare le strutture come la Canonica, l'Oratorio, la Chiesa e i beni della Caritas. Il Parroco ha tante persone da curare come i poveri, i malati e tutte le persone sole ma ha anche tante strutture come dicevo prima, da preservare. Se ricordate l'oratorio l'abbiamo ristrutturato nel 2018 ossia 3 anni fa, con un impegno gravoso dato che la Parrocchia ha investito 800 mila euro per ristrutturare tutte le aule di Catechismo e il Bar Pippo. Era un'opera che andava fatta, perché ormai, la struttura era in decadimento. Naturalmente il Parroco in queste opere non è da solo, perché ha dei collaboratori che lo aiutano nel curare i beni della Parrocchia che sono anche vostri e quindi di voi giovani.

Massimiliano M.: Animatori si nasce o si diventa?

Animatori chiaramente si diventa, ma qualcuno deve nascere anche con il desiderio di fare qualcosa di bello per gli altri.

Quando uno è giovane riceve, e quando diventa grande, restituisce. Prima ho avuto tante attenzioni, tante premure, e adesso restituisco, quindi uno fa tante esperienze, Grest, campi scuola con i gruppi di giovani, poi decido che voglio fare qualcosa anche io di utile per gli altri. Quindi iniziare a dire alla vostra età: adesso quando diventerò grande a 17 anni voglio fare l'aiuto animatore, naturalmente prima imparando da qualcuno di più esperto, e poi diventare un vero animatore. Chiaramente non tutti poi diventeranno animatori ma sicuramente ci sarà bisogno di giovani che poi agganciano altri ragazzi più piccoli.

Quindi animatori si diventa pian piano facendo esperienza e attività che vi aiuteranno a formarvi e a crescere.

Perché il Grest e i campi scuola sono importanti esperienze per i giovani?

Allora, intanto perché per il parroco e gli animatori significa incontrare i ragazzi. Quest'anno abbiamo fatto il Grest ed eravamo con 55 ragazzi all'incirca ogni settimana, non tantissimi, ma sono lo stesso abbastanza. Poi c'erano una ventina di animatori impegnati. Grazie al Grest si incontrano i ragazzi che hanno bisogno di stare insieme, giocare, divertirsi, ma anche di riflettere, pensare, mettere nella testa delle idee belle, e quindi è una cosa essenziale. Non bisogna mai dire abbandoniamo i ragazzi per tre mesi, bisogna pensare a loro anche nel periodo estivo; quindi attività come il Grest, andare a vedere l'alba alla fine d'agosto poi ci saranno altre attività che faremo, iniziative pensate per voi ragazzi, perché avete bisogno di stare insieme e di crescere.

Perché i ragazzi hanno bisogno di Gesù e la Chiesa ha bisogno dei ragazzi?

Non solo i ragazzi hanno bisogno di Gesù ma tutti ne hanno bisogno perché Gesù è il numero 1, che ha una risposta bella per ciascuno, da un senso alla nostra vita. Una vita senza Gesù sarebbe come una terra senza il sole o come la terra senza acqua perché manca l'essenziale. E la Chiesa ha bisogno dei giovani perché i giovani sono il futuro e il presente. Se mancano i giovani manca anche il futuro e il presente perché fra 30 anni io non ci sarò più, perché si diventa vecchi e noi non siamo eterni... quindi bisogna puntare sui giovani, perché la Chiesa è fatta di voi com'è fatta degli adulti. La Chiesa è fatta di tutti ma bisogna curare soprattutto i giovani.

Il GREST 2021 con il Grande Gigante Gentile

Il tema del Grest 2021 era "Sogni Giganti" due parole con un grande significato: quello del nostro futuro. Questi sogni però si possono avverare solo insieme perché condividendo le idee e essendo tanti ci sono più possibilità di realizzarlo.

Ogni giorno della settimana si svolgeva una attività diversa come le olimpiadi dove si gareggiava in corsa, bowling, basket, matematica e percorso. Poi giocavamo a calcetto, facevamo balli, giochi d'acqua e molto bicicletate dove siamo andati in diversi posti tra cui a Lentigione, nelle campagne limitrofe dove abbiamo giocato ad alce rossa e a casa della nonna di un nostro amico dove abbiamo visto conigli, galline, gatti e mucche. Abbiamo fatto dei laboratori con il pongo facendo degli omini di among us e abbiamo utilizzato le tempere per colorare dei pannelli.

Tra tutti i giochi quelli che mi sono piaciuti di più sono calcio, basket e corsa. In questi giochi premiavano i bambini che arrivavano nei primi 3 posti. Ho conosciuto molti animatori tra cui Anna, Ilaria, Francesca, Francesco, Marco e Riccardo, questi animatori sono stati molto bravi a organizzare molte attività e non far pesare la differenza del Grest di quest'anno rispetto agli altri anni dove si potevano fare tante attività in più tra cui piscina, gite e pranzi. Di questa esperienza io mi ricorderò degli animatori, di tutti i giochi e degli amici conosciuti e "ritrovati". Il Grest è un'esperienza importante per divertirsi, "educarsi a essere più gentili" e imparare cose nuove..... lo consiglio a tutti.

Alessandro Petrolini

CAMPO SCUOLA ACG 2021

Ciao a tutti, sono Chiara Fortunato.

Sono una persona per la quale le esperienze sono importanti e credo che il Campo Scuola sia una di quelle esperienze da fare almeno una volta nella vita. Ma cosa si intende per Campo Scuola? Non è il solito Centro Estivo vicino casa, che si svolge come una giornata scolastica o poco più. È una vera vacanza di una settimana che si trascorre 168 ore su 168 "insieme" agli animatori e ad altri ragazzi. Inoltre, si ha l'occasione di "disintossicarsi" un po' dai genitori... se è quello di cui hai bisogno. All'inizio potrà sembrarti "troppo bello" e ti potrai sentire un po' a disagio, ma alla fine desidererai di restare a vivere lì. Gran parte del merito va agli animatori, che diventano un po' come dei fratelli maggiori dato che hanno qualche anno in più e la simpatia e lo spirito che hai sempre cercato. Durante l'esperienza del Campo dimentichi la scuola e i noiosi compiti delle vacanze e puoi finalmente vivere delle giornate in pace con te stessa e con il mondo. Quando si parla di pace e tranquillità vengono sempre in mente le montagne, silenziose e ricche di segreti. Ed è infatti la montagna, la meta classica dei Campi scuola, durante i quali, non possono mancare gite fuori porta tra boschi e rifugi durante le quali se sei fortunato, si possono fotografare marmotte, scoiattoli e scoprire una cascata nascosta. Probabilmente, durante l'escursione, proverai invidia per quel signore in seggiovia che ti saluta mentre credi di morire per la fatica nella salita, ma quando sarai arrivato a meta, scoprirai che ne sarà valsa la pena. Detto questo, il Campo Scuola è un'esperienza da fare almeno una volta nella vita ma io sono stata fortunata nel viverla anche negli anni scorsi, e continuerei ancora, perché ogni anno ti legghi sempre di più alle persone che conosci o che hai conosciuto. Anche per questo è bellissimo frequentare un Campo Scuola anche con gente che non fa parte della tua Parrocchia, perché hai la possibilità di conoscere persone meravigliose che potrai rivedere in altre occasioni, magari a scuola. Il principale obiettivo di questa esperienza è l'arricchimento personale: spesso si ritorna diversi, cambiati (si spera in meglio) e a volte ci si ritrova ad avere nuovi gusti e passioni differenti. Noi ragazzi alla fine di un Campo Scuola speriamo di aver raggiunto una missione: lasciare il segno, essere ricordati e aver migliorato seppur inconsapevolmente, la vita degli altri.

Ciao, sono Lorenzo Mattioli e il campo dell'Azione Cattolica è stata la mia prima esperienza in un campo scuola.

Sono partito senza aspettative e ho vissuto una settimana intensa e divertente, tra giochi, avventure, gite in montagna e attività. Mi sono immerso per sette giorni in un turbinio di emozioni lontano da casa, dai genitori, dalle preoccupazioni, in completa libertà e autonomia.

La tua famiglia lì è costituita dai tuoi compagni di squadra e dagli animatori, persone che non hai mai visto ma che dopo quella settimana, quando scendi dal pullman e saluti tutti, ti sembreranno amici di lunga data, con i quali hai condiviso bei momenti che rimarranno nella tua memoria per quella che è sembrata una vita intera, durata, in realtà, solo sette giorni. Perché quelle emozioni lasciano un'impronta, ti influenzano.



CAMPO SCOUT 2021

Quest'anno c'erano dubbi se si potesse fare il campo con gli Scout, ma per fortuna è stato organizzato. Devo ammettere che quando ci siamo ritrovati a Pratospilla ero super emozionata. Il tema utilizzato era la Divina Commedia di Dante. Ogni squadriglia rappresentava uno dei gironi così come alcune attività erano incentrate sui gironi più emblematici. Per esempio la gara di cucina, faceva riferimento al girone dei golosi. In pratica ogni squadriglia doveva preparare una ricetta che rispecchiava l'inferno, il paradiso oppure il purgatorio o il limbo. Alla mia squadra hanno assegnato il limbo e dato che lì sono collocati i non battezzati noi ci siamo trovati in una situazione particolare. Infatti alcuni personaggi del limbo si meriterebbero il paradiso e altri l'inferno; per questo motivo abbiamo deciso di preparare un piatto che comprendesse entrambi: abbiamo scelto il pollo agrodolce per rappresentare il paradiso e gli spiedini con peperoni e pollo piccante per rappresentare l'inferno. La prova consisteva inoltre anche nel preparare la pita (il pane greco). Una cosa che mi è piaciuta in particolare del campo sono state le attività di catechesi. Al brano del vangelo del giorno veniva associato un brano della Divina Commedia. Un altro bel momento era dopo cena, quando ci riuniva tutti attorno al fuoco. Il campo è stata un'esperienza importante perché oltre a imparare a costruire una sopraelevata, a montare una tenda, una cucina, ecc si impara in alcune occasioni anche ad arrangiarsi, a chiedere aiuto e aiutare, a rendersi disponibili, a stare in gruppo e a "convivere" con amici che hanno anche abitudini ed esigenze diverse dalle tue.



Cecilia Cotugno

LA MIA PRIMA ALBA

Un'esperienza significativa che ho vissuto questa estate è stata un mini campo di tre giorni in montagna con la Parrocchia. Un gruppo di circa 25 persone tra animatori e ragazzi ci siamo recati a Piolo per vedere l'alba. Siamo partiti da Sorbolo con un pullman turistico e già durante il viaggio ho conosciuto molti ragazzi simpatici. Appena arrivati a destinazione dopo aver sistemato i nostri bagagli nelle nostre stanze abbiamo iniziato a guardarci intorno e abbiamo scoperto con piacere che c'era un campo di calcio e uno di basket. Dopo aver finito di mangiare il nostro pranzo al sacco, gli animatori ci hanno diviso in squadre perché ci attendevano i giochi che erano organizzati come delle sfide sia sportive che psicologiche. Inoltre, durante i tre giorni di campo ogni squadra aveva anche dei compiti da svolgere come per esempio: cucinare, apparecchiare, sparecchiare o lavare i piatti. Quindi eravamo sempre impegnati. Dopo l'ultima sera trascorsa insieme ci siamo svegliati verso le 3 del mattino per raggiungere il posto dove avremmo visto l'alba. Abbiamo camminato per circa 30 minuti ma alla fine quando siamo arrivati a destinazione, per nostra sfortuna, ha iniziato a piovere e quindi siamo stati costretti a ritornare al rifugio dove siamo arrivati bagnati ed infreddoliti. Comunque, quando sono tornato a Sorbolo ho portato con me il ricordo della simpatia degli animatori e dei nuovi amici e quindi per me è stata un'esperienza bellissima e da rifare.



Simone Mortellaro



DISEGNO DI CHIARA SCHIRINZI

PERCHÉ È IMPORTANTE FAR PARTE DI UN GRUPPO
Aiutiamoci come si aiutano le note musicali nel comporre una canzone.

RUBRICA: THE BOOKSTORE

«PICCOLE DONNE»

Il romanzo racconta la storia delle quattro sorelle March: Meg, Jo, Beth e Amy.

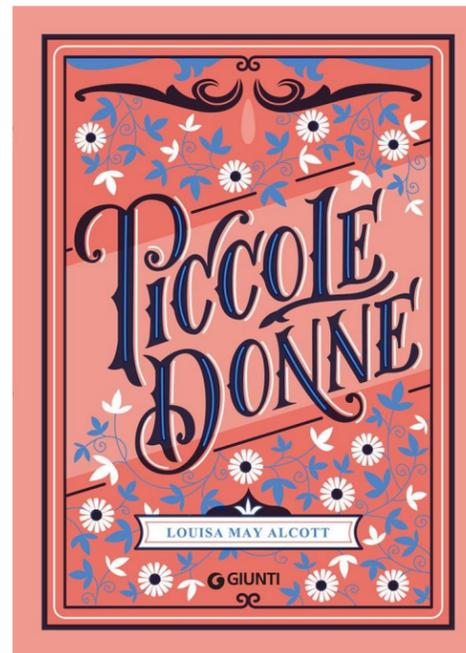
Il padre andato in guerra, lascia a casa le figlie e la moglie.

La famiglia un tempo ricca ha perso la propria fortuna e vive confrontandosi con problemi e lavoro. Le giovani impareranno a crescere e diventare ragazze responsabili, pronte a difendersi da qualsiasi situazione.

Assieme a loro si unisce il vicino di casa Laurie, nipote del ricco signor Laurence e grande estimatore delle signorine March.

Il romanzo scritto da Luisa May Alcott è il classico destinato ai ragazzi per antonomasia. Ci si ritrova immersi in una realtà astralmente distante, ma legata in qualche modo alla nostra, in un'epoca passata, affascinante e ammaliante. Un libro che ha appassionato intere generazioni e continua a farlo, col travolgente fascino e il geniale carisma che traspaiono dalle sue righe. Le sorelle March fanno sognare balli sfarzosi e grandi amicizie, con le quali riescono a superare crisi e dilemmi, facendoci comprendere il vero significato dell'amore.

Elisabetta Bonati



DISEGNO DI MATILDE SUFFIANÒ



DISEGNO DI NICOLAS MAURO

LA LEGGENDA DI LUNDRAS

Parte 3

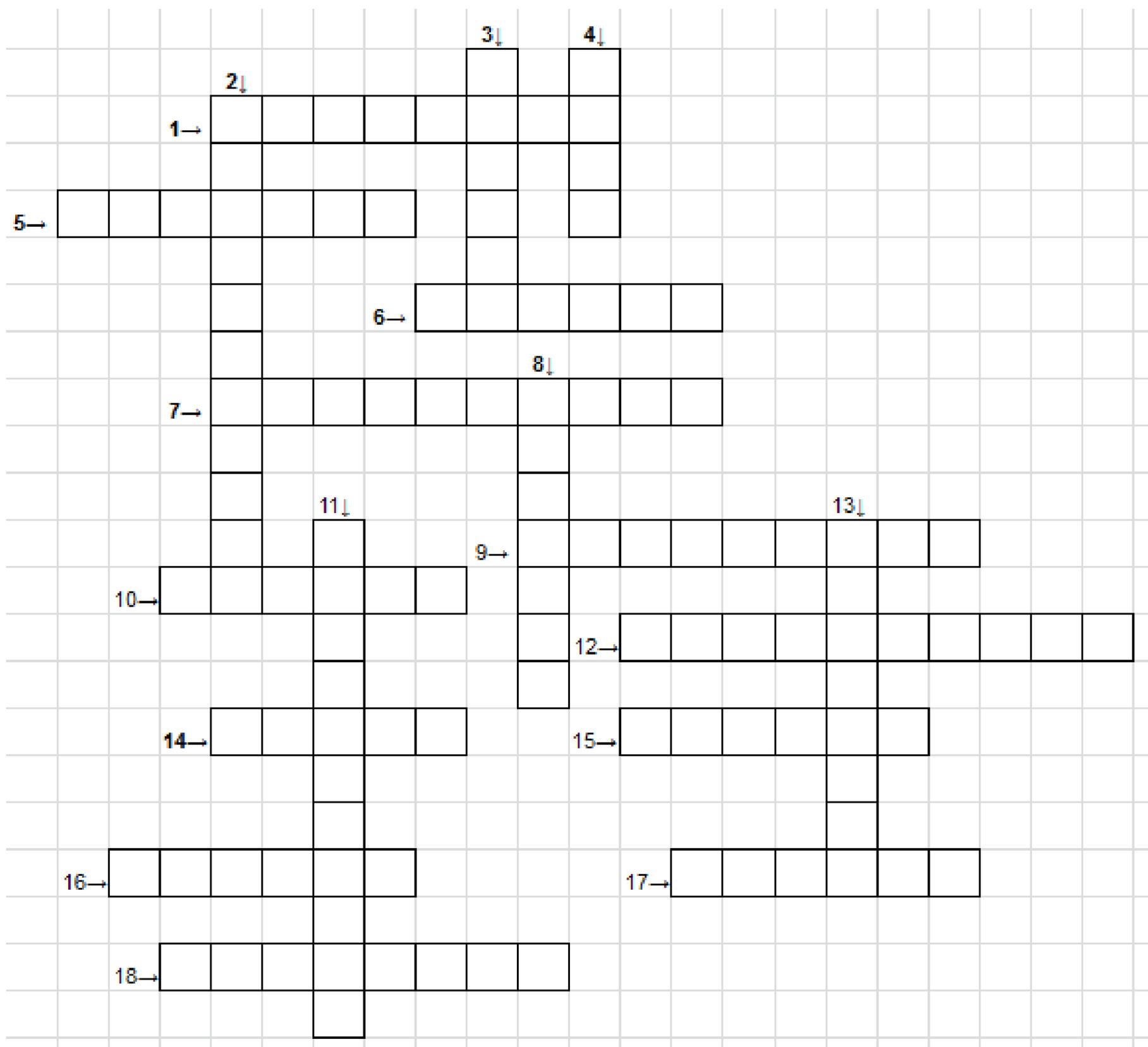
La nebbia cominciava a diradarsi, lasciando spazio alla fioca luce dell'alba che spuntava dai picchi innevati delle montagne di Gillorn. Le tenebre erano appena passate e il freddo vento soffiava impetuoso nella città, ma tutti gli abitanti erano già riuniti nella sala principale del Palazzo Comune, in silenzio, con gli occhi bassi. C'era chi piangeva, chi consolava, ma l'attenzione era su Ryan, il quale, al centro della stanza, cercava di spronare gli abitanti a battersi per i propri valori, combattere per l'ultima volta: "Amici, oggi il Paradiso accoglierà alcuni di voi nelle sue bianche sale, ma tutti dovrete scendere sul campo di battaglia per difendere i vostri cari, le vostre abitazioni e i vostri sani principi. Cercate di mettere al riparo i bambini, gli anziani e gli infermi, ma servirete tutti per sconfiggere il Nemico, donne, uomini e ragazzi. Restate qui mentre io recupero le armi." E così dicendo scomparve con altri uomini oltre il grosso portone di legno. Sulla strada incontrò un ragazzo steso a terra, agonizzante: aveva profondi tagli sul petto e una ferita alla testa. Ryan lo aiutò a rialzarsi e lo medicò con ciò che aveva. Lo portò dentro alla sua baracca, dove egli si presentò come Lakir Pdor Magensk, figlio di Kmer, uomo di Gladur, e spiegò che tre Dorknor lo avevano ridotto in quello stato. Dopo aver portato Lakir e il pianoforte pieno di armi al Palazzo Comune, Ryan affilò la sua fedele spada, prese in mano il suo scudo reduce da mille battaglie e attese seduto l'arrivo del Nemico. Dopo ore, al tramonto del sole, si poté udire in lontananza un lugubre e prolungato suono di corno, che annunciava l'ora della guerra. Ryan schierò il suo piccolo e improvvisato esercito, mostrando più speranza di quanta effettivamente ne avesse, vi si mise alla testa e venne raggiunto da Lakir, ancora zoppicante e malmesso, con la spada in una mano e la bandiera di Govan nell'altra: "Oggi, Ryan, in qualunque modo finisca, avrò combattuto per la mia Patria oppressa, per il mio Dio e per la libertà degli uomini". All'orizzonte si vedeva una massa oscura e ordinata, composta da migliaia di unità, viaggiare verso il villaggio con passo lento. Gli stendardi neri erano mossi dal vento. Presto la battaglia iniziò e il Nemico non fece fatica a dominare sugli abitanti di Gillorn, che batterono in ritirata fra i boschi, su consiglio dello stesso Lakir. Quel piccolo gruppo di persone stremate e impaurite venne incoraggiato da Ryan e presto si rimise a combattere eroicamente. A notte fonda le lanterne illuminarono i cadaveri delle Ombre di Daskod e i volti sconvolti degli uomini del villaggio, i quali cantavano vittoriosi l'inno di Govan sulle note del pianoforte. "Verrà la guerra tra le Montagne boschive, si alzeranno le Bandiere gloriose"

Lorenzo Mattioli - *IB*

UN PO' DI BARZELLETTE

- 1) Come si fa a capire che un astronauta è stanco? Ha gli occhi fuori dalle orbite
- 2) Se prendi gli aghi di pino, Pino si arrabbia?
- 3) Come si uccide un orologiaio? Colpendolo
- 4)-Paolo, secondo te sono una cattiva madre?
-Ma mamma, io mi chiamo Giovanni...
- 5)-Papà aiuto! c'è un mostro sotto il mio letto!
-Ma Antonio, lui è tuo fratello
-Appunto...
- 6) Dove dormono i pesci? Nel letto del fiume
- 7)-Perché sei su quell'albero?
-Ho chiesto alla guardia forestale che tipo di albero fosse, e lui mi ha detto SALICI
- 8) Un serpente chiede ad un altro serpente:
-ehi, ma noi siamo velenosi?
-Sì perché?
-Perché mi sono appena morso la lingua...

E ORA... ALLENIAMO LA MENTE!



DEFINIZIONI:

1. FRUTTO ESTIVO CON I SEMI.
2. LA SI METTE PER PROTEGGERE LA PELLE DAI RAGGI SOLARI.
3. DOLCE COL CONO.
4. LUOGO DI VILLEGGIATURA.
5. TIPO DI ALBERGO ADATTO AI GIOVANI.
6. SERIE DI GARE CON ELIMINATORIE.
7. LO SI PIANTA IN SPIAGGIA.
8. CI SI SDRAIA PER PRENDERE IL SOLE.
9. PERTURBAZIONE ATMOSFERICA TIPICAMENTE ESTIVA.
10. BARCA A PEDALI.
11. SI INTRAPRENDE A PIEDI.
12. SI FA AD UN AMICO.
13. SI STRINGE TRA PERSONE.
14. SPESSO FISCHIA IN MONTAGNA.
15. SI CALPESTA AL MARE.
16. PASTO ALL'APERTO SULLA TOVAGLIA.
17. SI FANNO DOPO UNA BARZELLETTA.
18. VIENE FREQUENTATO DAI RAGAZZI DELLA PARROCCHIA.

TEST: IL TUO VIAGGIO IDEALE

RISPONDI A QUESTE DOMANDE PER SCOPRIRE QUAL È LA META IDEALE DEL TUO VIAGGIO

- 1) Qual è la cosa più importante di una vacanza per te?
 - A. Scoprire e acculturarsi
 - B. Divertirsi
 - C. Il mare e la comodità
- 2) Qual è il primo luogo che visiteresti una volta arrivato?
 - A. Museo
 - B. Tutti i negozi della città
 - C. Un ristorante
- 3) Con chi ti piacerebbe trascorrere le tue vacanze?
 - A. Con la mia famiglia
 - B. Con più amici possibili
 - C. Sarebbe bello stare da soli
- 4) A che ora vorresti alzarti in vacanza?
 - A. Alle 10 sarebbe perfetto
 - B. Il prima possibile
 - C. Non mi muovo dal letto
- 5) L'oggetto che non potresti mai dimenticare in vacanza è...
 - A. ...il mio diario di viaggio
 - B. ...una macchina fotografica
 - C. ...un paio di occhiali da sole
- 6) Che colazione preferisci?
 - A. Dolce e abbondante
 - B. Salata e veloce
 - C. A letto
- 7) Il mezzo con il quale preferisci viaggiare è:
 - A. Il treno
 - B. L'aereo
 - C. L'auto
- 8) Quale capoluogo italiano preferisci?
 - A. Torino
 - B. Milano
 - C. Roma
- 9) Scegli una fra le seguenti affermazioni:
 - A. *Le persone che desiderano conoscere il mondo devono imparare a conoscerlo nei particolari* (Eraclito)
 - B. *La civiltà è un movimento, non una condizione. E' un viaggio, non un porto* (A.J. Toynbee)
 - C. *Il mondo è una giungla senza alberi che si sta estendendo* (F. Harrison)
- 10) Il cibo straniero...
 - A. ...mi incuriosisce
 - B. ...se posso, lo assaggio
 - C. ...non è buono come quello italiano

Maggioranza di risposte A: le tue mete ideali sono: Spagna, Germania, Inghilterra

Ti senti a casa in qualsiasi posto e la tua mente non conosce confini. Le diverse culture sono per te un motivo di interesse. Adori scoprire il passato dei luoghi che visiti e delle persone che incontri.

Maggioranza di risposte B: le tue mete ideali sono: America, Giappone, Cina

Durante una vacanza hai bisogno di staccare da tutto quello che potrebbe essere stressante: bisogna divertirsi! Il nuovo ti attira, sei alla ricerca di esperienze indimenticabili, luoghi iconici e speciali.

Maggioranza di risposte C: la tua meta ideale è....l'ITALIA!

Sei molto legato alle tue radici e guai a non trovare la cucina italiana quando sei fuori! Preferisci la familiarità e la sicurezza. La tua vacanza ideale è nella tua patria, magari in un comodo villaggio turistico.

È TEMPO DI RINGRAZIARE TUTTI I MEMBRI DELLA REDAZIONE!

Squadra tecnica: Elisabetta Bonati, Lorenzo Mattioli e Nicolas Mauro

Squadra fotoreporter: Mattia Noberini, Massimiliano Mora,
Matilde Suffianò e Gabriele Basso

Squadra scrittori: Lorenzo Mattioli, Elisabetta Bonati, Chiara Fortunato,
Matilde Suffianò, Alessandro Petrolini, Cecilia Cotugno e
Simone Mortellaro

Squadra barzellette: Lorenzo Pasini, Giacomo Battistini, Chiara Fortunato e
Mattia Noberini

Per il cruciverba ringraziamo: Maicol Melioli

Squadra disegnatori: Matilde Suffianò, Chiara Schirinzi e Nicolas Mauro

Squadra test: Chiara Fortunato e Vittoria Torelli